

**Zibaldone di Materie diverse, N.º IV. Giuseppe Correa.
2 Setembro 1767.**

IAN/TT (Instituto dos Arquivos Nacionais/Torre do Tombo, Lisboa), Arquivos Particulares,
Abade Correia da Serra, Caixa 1A, A 4.
8 f.

Zibaldone di Materie diverse, N.º IV
Giuseppe Correa. 2 di Settembre 1767

53. Il sonna, è un libro delle tradizioni dei primi quatro califi, cioè Abu-Beer, Al', Othman, e Moawiyah, il quale è tenuto per Canonico dai cattolici Musulmani, che perciò diconsi sonnites.
The Modern Part of Universal History

54. Nel 1725 Mr. Shipping nella Camera dei Communi Cominciò il suo discorso per queste parole: La maestà del popolo inglese sarebbe offesa: si rise a principio della novità dell'espressione, ma egli senza sconcertarsi ripeté le parole istesse d'un aria ferma e nonsi rise più - Voltaire, Lettres Philosophiques.

55. Filiberto Berthelier fù il Catone di Ginevra con questa differenza che la libertà publica, finì con questo, e cominciò con quello. Egli teneva una donnola domestica, quando fù arrestato; egli rese la sua spada, con quella fierazza che stà si bene alla virtù infelice, poi continuò a giuocare colla sua donnola senza degnarsi rispondere agl'insulti delle sue guardie. Egli morì come deve morire ogni martire della libertà.

56. Gio: Levery fù il Favonius di Berthelier, non imitando puerilmente i suoi discorsi, e le sue maniere, ma morendo volontariamente come lui, sapendo bene che l'esempio della sua morte sarebbe più utile al suo paese che la sua vita. Prima d'andare a morire. egli scrisse sopra il muro il seguente distico, che era stato dato al suo predecessore.

Quid mihi mors nocuit? Virtus post fata virescit.
Nec cruce, nec sævi gladio perit illa tyranni.

57. Al-Borrak era il giumento in cui Mohammed fece il suo viaggio notturno al Cielo, ed il quale era di una statura mezzana, frà l'asino, ed il mulo, aveva una faccia umana, e due ale come di Aquila, questa era la cavalcatura di tutti i profeti quando andavano da un luogo all'altro per comando di Dio; quando fù a montarvi sopra Maometto, egli ricalcitò, e vi fù Trialogo fra Mohammed, la Bestia, el'Angelo, in cui ella disse che neppure Ibrahim, quando andò a visitare il suo figlio Ismaele, le era montato sopra, e finalmente alle comandi dell'Angelo, dopo aver fatto una gran lode a Mohammed, lo ammise in groppa con patto però che lo farebbe esser salvo al

Nota: O número e a descrição do conteúdo estão, no documento anotados lateralmente até ao nº 31. Depois só o nº.

Transcrição: Maria Paula Diogo, 2003.

Referências: Teague, Michael comp. e introd., *Abade José Correia da Serra, Documentos do seu Arquivo. 1751-1795. Catálogo do Espólio*, Manuela Rocha trad. (Lisboa: Fundação Luso-Americana para o Desenvolvimento, 1997), p. 71-97.

giorno del giudizio. The Modern Part of Universal History.

58. Nel vicinanze di Neufchatel (che può essere l'unico sulla terra della sua specie) vi è uno spettacolo assai aggradevole. Una montagna intiera coperta d'abitazioni, ciascuna delle quali è il centro delle terre che ne dipendono; di maniera che questa casa a distanze eguali quanto le fortune de' proprietarii offrano tutto insieme ai numerosi abitanti di questa montagna, e la tranquillità di uno ritiro, e le dolcezze della società. Questi felici paesani, tutti alor commodi, sono franchi d'imposizioni, gabelle, tributi, etc. coltivano contutto il pensiero possibile i beni di cui il prodotto è per loro, ed impiegano l'ozio che questa cultura loro lascia, a fare mille opere della loro mani, ed a mettere a profitto il genio inventivo, di cui la natura gl'hà forniti. L'Inverno sopra tutto tempo in cui l'altezza delle nevi, loro leva una facile comunicativa, ciascuno chiuso, ben caldamente nella sua allegra, e propria casa di legname ch'egli stesso si è fabbricata, si occupano di mille travagli che divertono, e nello stesso tempo, aumentano i loro commodi. Mai un Tornitore, Vetraro, etc. è entrato nel loro paese, tutti lo sono per comodo suo, e non a servizio dell'altri, nella moltitudine di commodi mobili, ed eleganti ancora, non sene vede che non sia stato fatto dalle mani del suo padrone. Lore resta ancora dell'ozio per inventare e fare degli'istrumenti diversi d'acciajo, di legno, o di cartone, ch'eglino vendono a forestieri, e di cui molte arrivano sino a Parigi, frall'altri questi piccioli orlogi di legname, che vi si vedono da parecchi anni, addietro. Eglino ne fanno ancora di ferro, eglino fanno delle mostre, e ciò che parrà incredibile, ciascuno riunisca in lui solo tutte le arti in cui si suddivide l'orlogerie, e fa tutti i suoi stigli dappersè stesso.

Ciò non è ancor tutto, eglino hanno dei libri utili, e sono passabilmente instrutti, eglino ragionano sensatamente di tutte le cose, e di un molte con spirito, ed io posso citare un esempio, di un uomo di merito ben conosciuto in Parigi, e più d'una volta onorato con i suffragii dell'Accademia delle Scienze, cioè Mr. Rivaz, celebre Valeisano, è vero che egli non ha molti eguali frà i suoi compatrioti, ma è vero ancora che vivendo come essi, egli ha appreso a sorpassarli. Eglino fabbricano dei Sifoni, delle Calamite degli'ochiali, bombe, barometri, camere oscure; le loro tapezzerie sono composte di una infinità di strumenti di tutte specie, e voi prenderete una stufa di un paesano, par un laboratorio di meccanica o per un gabinetto di un fisico sperimentale. Tutti sanno un poco disegnare, dipingere, e far cifre la maggior parte suonano flauto, e molti hanno un poco di musica, e cantano giustamente. Queste arti non sono loro insegnate da maestri, ma gli passano per tradizione. Di quelli che io hò visto saper la musica, l'uno mi diceva averla imparata da suo padre, un altro da sua zia, un altro da suo cugino, alcuni credevono averla saputa sempre. Uno dei loro più frequenti divertimenti, è di quattro, con le loro femmine, ei loro figli, i salmi, in quattro cori, e vi si è maravigliato di sentire uscire da capanne campestri l'armonia forte e maschia di Goudimel da così lungo tempo obbliata dai nostri savii artisti.

Mr. de Rousseau, Lettre sur l'établissement des spectacles.

59. Certi giovani ateniesi vedendo un vecchio, che cercava un luogo in teatro da sedersi, ed era imbarazzato dalla moltitudine che aveva occupato tutti i luoghi, lo chiamarono, e lo invitarono a sedersi fraloro ma essondovi venuto, eglino si chiusoro, e si burlorno di lui. Il buon fece così il giro del teatro assai imbarazzato della sua persona, e sempre burlato dalla gioventù con fischiare, sene avvidero l'ambasciatori di Sparta, e alzandosi subito, situorno onorevolmente il vecchio in mezzo aloro. Questa azione fù notata da tutto il teatro, ed applaudita con un battimento di mani universale. Ah che guai! disse il buon vecchio, con un tuono di dolore; Li ateniesi conoscono ciò che è onesto, ma i spartani lo praticano. Mr. de Rousseau Ibidem.

60. Mma. Oldfriend era una commediante inglese che per esser eccellente nell'arte sua fù seppelita a Westminster con onori reali, e circa lo stesso tempo Mma. Le Coureur, commediante francese di forsi maggior abilità chè l'Oldfield essendo morta a Parigi fù gettata dai francesi in una chiavica, il che fà vedere il differente spirito delle nazioni – Voltaire Lettres Philosophiques.

61. Il sistema del conte di Gabali sopra le creature elementari, è questo, li elementi sono abitati da altre creature ragionevoli, ereliose come l'uomo, ma la di loro anima, è mortale, eglino vanno cercando, di accoppiarsi col genere umano per partecipare della sua immortalità, imperocchè sè un di loro s'accoppia con uomo di sesso al suo diversi, acquista la sua immortalità l'abitanti del fuoco son detti salamandre, quei del aria silfi, e quelli dell'acqua ninfe, e gnomi quei della terra, questi ultimi sono i custodi naturali dei tesori; tutte queste specie hanno delle femine bellissime, di tutte essi le salamandre sono quelle di più corta vita, e li gnomi li più pregiudicati, a non volersi unir coll'uomini – Conte di Gabali.

62. Il proprio nome della Religione Maomettana, è l'Islamismo, dalla parola araba Islam, che significa misericordia, quasi dicesse chè questa è a la legge in cui Dio esercita la Sua misericordia. The Modern Part of an Universal History.

63. Li cavalieri della Cueiller, erano certi cavalieri savojradi i quali si erano uniti in società, ed avevano giurato la perdita di Ginevra, eglino portavano, una cucchiaja attaccata al collo, in segno della loro unione.

Russeau Lettre sur l'établissement des spectacles.

64. Il dottor Whiston stampò in Londra nel 1716 un libro per sostenere che le creature elementari, erano causa di molti stravaganti fenomeni, e particolarmente dell'aurora boreale = Prefazione al Conte di Gabali.

65. I Titiri, o Titres sono certi piccioli pesciolini, delle Antille, li quali, in tempi determinati si trovano all'imboccature dei ruscelli, essi sono bianchi, e non sono mai maggiore di una spilla, essi sono una mescolanza di picciuole specie di pesci alloranati, i quali per fuggire i grandi corrono in una quantità così strabocchevole, chè gl'abitanti li pescano, non con amo, rete ma stendendo in fondo al ruscello, una vela di nave, che subito ritirano piena zeppa di essi, gl'europei che arrivano di fresco all'isole no arrivano a saziarsene, è probabile che siana i cecenielle di Napoli, ei minutelli di altre parti d'Italia – Encyclopedie art. titres, de Mr. Romain.

66. Li abitanti della Guajana, usavano i quipù, cioè si servivano di nodi per ajutare la loro memoria ++

Voyage de Monconys. T. 2 en Port.

+65. È molto probabile, che dai sopradetti Titres o Titiri, venga l'uso che i portoghesi fanno di tal parola, per dinotare un uomo stitico, e picciolo e delicato – Mio pensiero.

67. Corre un proverbio sulla Costa dell'Oro, Vi sono, dicono due sole sorti di persone ad Aquambo cioè il rè ei suoi amici, ei loro schiavi, il chè mostra la natura dell governo aquambo, devesi però avvertire che gl'aquambo sono i più gran bricconi della Guinea intera, ed i più viziosi, e senza fede – Bosman Lettere sulla Guinea.

68. Molti frà negri credono che vi siano due Dii, l'uno bianco, daloro chiamato Bossum, e Jangu-

mon, ch'è quanto dire il buono uomo, e questo stimano essere Dio particolare agl'europèi. L'altro negro, il quale hanno da portoghesi imparato a chiamare Diabo, al quale attribuiscono tutte le calamità, essi credono che il Dio degl'europèi lor faccia aver tutto senza fatica, al contrario loro deveno faticare per tutto e lasole pioggia, è l'unico bene che ricevono da Dio.

Voyages de Marchais, in Labat.

69. Il bramane Padmanata diceva a Mr. Roger ministro della chiesa Protestante di Paliacata, che come la vacca è di tutti l'animali il più grato davanti Dio, di tutti gl'uccelli Garouda ch'è un falcone rosso con un cerchietto rosso attorno il collo, e di tutti gl'alberi Ravasittou così di tutte le razze di uomini i bramini erano i figli primogeniti di Dio, e ai quali toccava la vita eterna di giustizia; tutti gl'indiani sono di questa opinione, e chi in tempo di pace uccidesse un bramane commetterebbe uno dei cinque peccati difficilissimi a rimettersi (dei quali n.º 70) e farebbe perchè gli venissi perdonato dodici anni di pellegrinaggio, dimandando limosine, avendo in mano il teschio dell'ucciso bramane, e di più dovesse mangiare, e bere in quel teschio, e finito il tempo del pellegrinaggio dovesse dare delle limosine, e fabricare un pagodo a Eswara = Mr. Roger, Porte ouverte au paganisme.

70. I cinque gran peccati dei quali non si è così facilmente purgato fra i brachmani, e che il Wedan principalmente proibisce sono 1º Giacere con sua madre; per madre intendono, la madre, le moglie dei sacerdoti, e dei dottori, e la matrigna, 2º uccidere un bramano, 3º rubbare oro, 4º ubbricarsi, e frequentare quelli che fanno queste cose o l'ajurli lepene di questi peccati sono assai gravi – Ibidem.

71. Nel regno de Japon i rè, ei gran signori non possono essere puniti di morte, benchè eglino l'avessero meritata nel supremo grado, ma in luogo di ciò sono relegati nel isola di Faitsien-sima, che hà circa una lega di circuito, e che stà quatordecim leghe da Yedo all'oriente. Vi sono dei corpi di guardia, e dei soldadati in tutti li cantoni di quest'isola affinchè persona al mondo non abbia corrispondenza con loro, e non li assista in qualsisia modo, eglino sono nutriti di riso assai sobriamente o di radici, ed altre vivande communi; eglino dimorano in piccioli, e cattive caserme, nelle quali sono assai tormentati l'Inverno dal freddo, e l'Estate dal caldo, bisogna che eglino reccolgono la seta, dei vermi che ivi sono facciano altrettanto di seta ogni anno, quanta gliene viene comandata = Ibidem dans les notes Cap. 1º.

72. Giacomo Folk, nella descrizione del suo piccolo mondo, dice che gl'abitanti di Hospodavschehin in Rutland, hanno ancora al presente una tale inclinazione per le carogne, che per un appetito tutto affatto straordinario, eglino le cercano, e le pescano, nei fiumi ed altri luochi, e che eglino cercano le budella, ele interiora per la vivanda la più rara e la più aggradevole del mondo. Roger – Ibidem in notis 2º.

73. Nella Gaspesia vi erano dei selvaggi chiamati da nostri missionarii porte-croix, perche quando furono scoperti trovarono che portavano impressa nel corpo la croce e nelle braccia con gran riverenza, raccontavano essi che in tempi di gran pestilenza i suoi antenati ricevertero quel segno dal Cielo per rimedio aloromali, e che dallora in poi non laxiarono mai di portarlo con quella riverenza chei nostri videro.

Jovet Histoire des Religions, art. Gaspesie.

74. I sanjasiis fralli bramani sono uomini i quali hanno rinunziato a tutte le cose mondana, eglino non si maritano, non mangiano bethel, non mangiano che una volta il giorno, e mai in vasi di

ramema in vasi di terra, neppure nel bere, con tuttochè i vasi di rame a questo effetto siano comunissimi nel Coromandel devono vivere di limosine, sono vestiti di un abito tinto de rosso, con un bastone di bambou in mano, eglino non ponno avere nè toccare denaro non ponno dimorare in un luogo fisso senonsè in un pagode, fuori dei pagodi nel luogo dove hanno dormito una notte, non dormono mai piu, senonsè due mesi dell'anno che è loro lecito fermarsi in un luogo dove vogliamo. Questi san-jassis devono vincere 6 nemeci spirituali, il primo è Crama la concupiscenza, il 2° è Croota cioè adire la collera il 3° è Lopa cioè a dire l'avarizia, il 4° Madda cioè la superbia, il 5° l'amore per le cose del mondo il 6° Matsara cioè il desiderio di vendetta, bisogna che eglino dispongano la loro vita al combattimento di questi sei nemeci capitali, se quello che abbraccia questo genere di vita è bramane vien chiamato sanjasiis, se sono dei setreas o veinsias, si chiamano perma-amfa, se questi si prendono più libertà che i veri sanjasiis.

Roger ubi supra.

75. Generalmente parlando i religiosi bramani sono chiamati jassis, ma vene sono di trè classi la prima dei wanaprastas, la seconda dei sanjasiis (dei quali nel numero 74) la terza dagl'avadoutas, i wanaprastas sono genti chesi ritirano nei boschi, e non travagliano punto essi vivono colle loro mogli e figli, di ciò che cresce in terra, e negl'alteri, vene sono dei si scrupolosi che eglino non caveranno una radice dalla terra, per paura di non macchiarsi di peccato facendo sloggiare un'anima dal suo corpo, or come questo modo di vivere fra loro è santissimo, ne segue che questa genti sono stimatissime – Idem ubi supra.

76. Li avadoutas poi sono i più perfetti, eglino non hanno mogli o figli eglino vanno nudi, e non portano senosè un pannicciulo alle vergogne, ei più perfetti nè anche questo, si fregano il corpo con cenere se hanno fame o sete eglino entrano in ogni casa come muti, senza parlare e stendono la mano, se ne sono de quelli, che non vonno tanto faticare per il loro ventre, ma vanno vicino à qualchè fiume santo come il Gange, il Cowary ed altri molti, ivi si gettano a terra seduti a contemplare ed ivi spettano che venga loro portato a mangiare, il che mai manca, anzi sempre abbondano di frutti, latti, etc. Idem ubi supra.

77. Lo storico Khondemir racconta che Moawiyah Kalifo III dopo Mohammed, era solito dire, gli hashemites sono famosi per il loro valore, gli discendenti di Zobeir per la loro generosità, ma io solamente desidero passare fra i maomettani per un principe di clemenza, e umanità.

78. A Berlino, Maria di Forcade, nata di Montolieu vedova del signore di Forcade tenente-general dell'Armi Prussiane, essendovi morta li 15 di Settembre 1767 di 59 anni, madre di ventitrè figli, e avola di undici; il rè di Prussia accordò per la sua fertilità una pensione alla sua famiglia. Gazette de France N.º 82, 12 Ottobre 1763.

79. Caio Lucilio cavaliere romano fù l'inventore della satira, intanto che si consideri come un poema il di cui fine è il riprendere i vizii dell'uomini, imperocchè benchè i greci abbiano composto dei versi, e dell'opere satiriche cioè mordenti, è certo che essi non gli hanno dato nè il carattere, ne le tour della satira latina, e perciò Quintiliano hà detto satira tota nostra. Notes al'Art Poetique de Boileau.